

mercoledì 27 giugno 2001

rUnità | 17

lo sport in tv	08,30 Tmc2 Sport (Tmc2)
	13,00 Tennis, Wimbledon (SportStream)
	16,05 Volley, World L.: Cuba-Italia (RaiSportSat)
	16,15 Pomeriggio sportivo (Rai3)
	17,00 Calcio donne: SVE-ING (Eurosport)
	18,40 Sportsera (Rai2)
	19,00 Giro di Catalogna (Eurosport)
	20,00 Sport tre (Rai3)
23,20 Sfide (Rai2)	
01,00 Studio sport (Italia1)	



Calcio femminile al buio, le giocatrici si ribellano alla Rai

Protesta il bomber Patrizia Panico: «Non ci hanno nemmeno fatto una foto prima del match»

L'Italia femminile sta giocando gli Europei di calcio. Un evento che è passato inosservato, almeno per le reti televisive Rai che hanno deciso di non seguire il campionato. Il presidente della divisione calcio femminile, Natalina Levanti, è amareggiata: «Purtroppo in Italia c'è ancora scarsa attenzione per il calcio femminile. Non aver avuto in questa fase dell'Europeo la presenza delle tv italiane, che avrebbero permesso maggiore visibilità alla nostra nazionale, è sicuramente per noi un elemento penalizzante. Per questo auspico che le istituzioni politiche e sportive pongano maggiore attenzione verso il calcio femminile». Per l'Italia del pallone al femminile scende in campo anche il

ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, che plaude all'esordio vincente delle azzurre di Carolina Morace: «I gol di Patrizia Panico sono una ventata d'aria buona per il mondo del calcio. Sono orgogliosa di queste donne che rappresentano il volto dello sport che più amo: quello pulito fatto di tenacia, passione e orgoglio. Mi rincresce constatare la sotto-esposizione dell'evento, in particolare in tv. C'è molto lavoro da fare per recuperare visibilità allo sport femminile». Si lamenta anche Patrizia Panico che con la sua doppietta ha contribuito al successo sulla Danimarca di lunedì. «Pensate, non ci sarà foto ufficiale della nostra squadra contro le danesi -

ha detto l'attaccante - noi ci siamo sistemate come di consueto a metà campo, accosciate le più basse ed in piedi le "alte" ma dall'altra parte però non c'era nessuno. Ci siamo guardate in faccia un po' sconcertate, ed abbiamo ripreso il riscaldamento. Che altro potevamo fare?». Protesta pacifica contro il black out della Rai anche da parte dell'Assist, il sindacato delle atlete, che tra le sue iscritte ha anche molte calciatrici azzurre e Carolina Morace come presidente onorario. L'Assist invita tutti gli appassionati di sport ad inviare una e-mail di disappunto all'indirizzo raisport.rai.it e alla redazione de La Gazzetta dello Sport, portofranco globenet.rcs.it.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il presidente Cecchi Gori non accetta una ricapitalizzazione da 24 a 64 miliardi. La triste rabbia dei tifosi

La Fiorentina messa all'asta

Le stelle viola in vendita per cercare di tamponare la falla di 300 miliardi

FIRENZE Il giorno più lungo dei tifosi viola termina con un numero spaventoso: 315 miliardi. Lira più lira meno è il buco di bilancio da sanare per la Fiorentina. Peggio del previsto.

La cifra è uscita dall'attentissima assemblea degli azionisti viola, in programma per ieri pomeriggio e durata 90 minuti. L'ultima carta, prima di vendere mezza squadra a partire dai giocatori migliori, era l'aumento di capitale della società, ma Vittorio Cecchi Gori ha gettato la spugna. Il socio di maggioranza ha infatti rifiutato la manovra finanziaria, l'appiglio di sempre per le casse viola. Non lui in persona, giacché l'ex senatore era assente e la sua delega era stata consegnata al suo collaboratore, Paolo Cardini. Questa cosa è stata poco gradita ai tifosi, assediati davanti alla sede in piazza Savonarola in almeno 500. Il distacco fra i tifosi e il presidente della Fiorentina si è avvertito tutto, perfettamente rifigurato dall'assenza dell'imputato numero uno. Qualche tifoso addirittura si asciugava lacrime: «E son di rabbia», diceva, nella sua calata.

Per iscriversi al campionato prossimo, la società deve coprire almeno un terzo del debito, immediatamente e in contanti. Come si fa è ovvio: via Rui Costa, e fanno settanta-ottanta miliardi, via Chiesa e sono un'altra cinquantina. E poi? C'è da coprire gli acquisti di Stankovic e Andersson, per i quali Lazio e Bari aspettano una quarantina di miliardi: dovevano essere quelli della cessione di Toldo al Barcellona, ma è saltato tutto e ora il portiere della nazionale è offerto a destra e sinistra, come si fa ai saldi di fine stagione. Il Parma non lo vuole, la Roma ha comprato Pellizzoli dall'Atalanta. Poi se ne andranno anche Nuno Gomes e Di Livio, e chissà quanti altri.

Erano i "gioielli di famiglia", diceva il presidente Cecchi Gori, e ora è costretto a (s)venderli come bigiotteria. La gente capisce e dalla piazza si levano cori, offese di tutti i generi con un solo destinatario.

Ora le voci si rincorrono tutte:

se ne va anche Mancini, l'allenatore della vecchia dirigenza, e con lui Ottavio Bianchi e il Ds Pavone.

L'epitaffio sulla storia recente viola è stato apposto per mano estranea: sono stati proprio i due sindaci revisori (il ragioniere Sanità e il professor Bandettini) a spiegare la situazione durante una conferenza stampa: «Avevamo proposto all'azionista di maggioranza (Cecchi Gori) la ricapitalizzazione da 24 miliardi a 64, ma non è stata accettata. È chiaro che a questo punto i soldi dovranno essere trovati all'interno della società. Ci riserviamo di prendere iniziative sollecite per la tutela del patrimonio societario, dei soci e dei terzi. Non dobbiamo creare allarmismi. Non abbiamo intenzione di portare i libri in tribunale». Almeno questa umiliazione è risparmiata. Non quella di veder partire tutti i campioni della squadra: «È stato deliberato di dare mandato, e quindi di procedere alla vendita di quei giocatori non rientranti nel budget economico finanziario al fine di procedere al riequilibrio della situazione economico-patrimoniale». Tutto questo per coprire, entro il 12 luglio, il debito di 133 miliardi richiesto dalla Co.Vi. Soc. (l'organo che ha il compito di dare il suo benestare per l'iscrizione al campionato). Poi arriverà il grosso: la Fiorentina dovrà infatti pagare l'Irpef entro il 15 di ottobre. La scadenza, che in un primo momento era stata fissata per il 1 luglio, è stata spostata alla metà di ottobre dal nuovo governo Berlusconi e dalla legge Tremonti: una boccata d'ossigeno quindi per la società. Anche perché da pagare all'erario ci sono 183 miliardi. Solo allora i possibili acquirenti della società potrebbero farsi avanti, mentre ad oggi è praticabile solo l'entrata di nuovi soci, se non fosse che al di là delle voci nessuno si è fatto realmente vivo con i dirigenti viola. Quello che i tifosi si chiedono, talmente abbattuti da rendere inutili il pattugliamento delle forze dell'ordine, e cosa resterà alla fine della loro Fiorentina.

m. buc.



Uno striscione di protesta contro Vittorio Cecchi Gori, ieri i tifosi sono tornati a chiedere al presidente di andarsene

Diritti in chiaro del campionato, Rai in prima fila (a prezzi modici)

La Lega calcio ha affrontato ieri la questione dei diritti tv. Su quelli in chiaro la strategia delle squadre di calcio (che hanno affidato la delega al presidente Carraro) è chiara: la Lega è pronta a riproporre alla Rai la stessa offerta del biennio scorso (le cifre sono nel grafico a fianco). «Se la Rai ci sta, è fatta» ha detto Carraro. Ma questa è più una speranza che una certezza.

Perché il momento è di crisi e non è detto che la Rai sia disposta a sborsare 133,5 miliardi per 90 minuti e quelli che il calcio, 22 miliardi per la Domenica sportiva. Nei giorni scorsi si è parlato di una possibilità: spostare la trasmissione che Fabio Fazio ha condotto fino a giugno (da agosto lascerà il posto a Simona Ventura) in prima

Il 30 giugno scadono i diritti in chiaro del calcio di A, B e di Coppa Italia. Ecco come la Lega ha venduto alla Rai tali diritti nell'ultimo contratto (biennio 1999-2001) e la divisione in fasce orarie del fine settimana di Campionato.

Dalle 13.30 alle 18	22 miliardi	Diritti radiofonici Campionato	10,5 miliardi
Dalle 18 alle 20.30	133,5 miliardi	Diritti radiofonici Coppa Italia	500 milioni
Dalle 20.30 alle 22.30	12,5 miliardi	Diritti Tv Coppa Italia	81 miliardi
Dalle 22.30 *	22 miliardi		

* Per la fascia alle 22.30 le altre emittenti hanno concluso una trattativa privata con la Lega

serata e "fonderla" con la Domenica sportiva. Sabato prossimo scadono i contratti per la gestione dei diritti televisivi in chiaro e non è ancora certo chi e a quali condizioni si le assicurerà. Due cose sono certe: la pay-tv e la pay per view hanno ridotto l'attesa per le prime

immagini in chiaro, punto di forza della trasmissione da sempre più seguita "90' minuto": la Rai non avrà la concorrenza de "La 7" che ha già dichiarato di non puntare sul calcio e, senza concorrenza, solitamente il prezzo si abbassa, non si alza...

Il procuratore dei calciatori fa un bilancio della situazione. La crisi è dovuta a previsioni di entrate sbagliate, soprattutto sui proventi tv. «Accordo tra gentiluomini? Se esitano...»

Canovi: «Il tetto ai salari? Ma nessuno costringe i presidenti...»

Massimo Filippini

ROMA Bilanci in rosso e società che rischiano di non iscriversi ai prossimi campionati. Lo scenario dei club professionistici di calcio è critico. «Tornerete a scrivere che il "pallone scoppia"», scherza l'avvocato Dario Canovi, da 20 anni procuratore di calciatori. «Ogni tanto sento qualcuno affermare che siamo arrivati alla fine».

Ma stavolta per ribilanciare lo squilibrio tra uscite ed entrate qualcuno parla di tetto ai salari dei calciatori... Già sentita, pure questa.

E non si preoccupa?

No. Le spiego: non è che i calciatori, e quindi, gli agenti vanno dai presidenti e li costringono con la forza ad alzare gli stipendi. Nessuno usa la forza. E che qualcuno ha sbagliato i conti e ora paga le conseguenze.

Può farci qualche esempio?

I proventi dai diritti televisivi hanno reso meno di quello che si credeva. Stream non paga, anche Telepiù ha le sue difficoltà. E comunque tutte le aziende televisive sul calcio stanno frenando. «La 7» ha annunciato che non punterà sullo sport, «90' minuto» ha un indice d'ascolto decisamente inferiore a

quello degli anni precedenti. Tra pay-tv e pay per view, tra diritti in chiaro e quelli criptati il mercato non tira più.

Ma come si è arrivati a certi squilibri?

È semplice. Per avere a tutti i costi un giocatore che serve anche come immagine per una società quotata in borsa si fanno follie. È il caso di Sensi che pur di convincere Batistuta a venire a Roma gli ha dato 12 miliardi al mese.

Ma è stata una spesa che l'ha ripagato dello scudetto...

Si ma il discorso è un altro. È tutto l'ambiente che viene stravolto, Totti dice "E perché io devo

prendere di meno?", e pure Montella, Cafu. Tutti vogliono un adeguamento.

Una reazione a catena. Si può interrompere?

Il problema è tutto qui. Le società devono essere ferme, tenere bassi gli ingaggi di tutti perché se si fa un'eccezione è finita. Guardate il Milan fino a poco tempo fa i suoi calciatori avevano gli stipendi più alti in assoluto, poi c'è stato un ridimensionamento e ora è uno dei club che paga di meno.

Con Ancelotti la Juventus aveva avviato il sistema del "contratto a rendimento". Poi sappiamo come è andata

a finire...

La Juventus ha cambiato strategia perché ha deciso di entrare in borsa. E in quel caso servono grandi giocatori e quelli bisogna pagarli profumatamente.

Così i presidenti ci rimettono...

Mica vero. Credo che Sensi e Cragnotti abbiano fatto grandi affari vendendo le azioni di Roma e Lazio.

Eppure si dice che Cragnotti sia costretto a vendere i pezzi più pregiati per coprire, entro il 30 giugno, un "buco" di 70 miliardi...

Un fatto curioso. Entro il 30 giu-

gno devono mettersi in regola e poi dal 1° luglio possono di nuovo indebitarsi fino al collo...

Sensi ha proposto un "accordo tra gentiluomini" per calmierare gli ingaggi. Che cosa ne pensa?

Potrebbe funzionare, a patto che fossero tutti gentiluomini. Perché anche qui il gioco è rischioso: sgarrà uno, sgarrano tutti. Pensi che qualche tempo fa esisteva, di fatto, un "tetto": i singoli stipendi dovevano essere proporzionati alle entrate della società. Ma per avere il campione qualcuno iniziò a pagare sottobanco. Fu la fine.

Abbiamo detto che le uscite

non si possono ridimensionare, forse c'è la possibilità di aumentare le entrate?

Credo di sì. Anche perché ormai la vendita dei biglietti è diventata una voce minima nel capitolo entrate. Televisione a parte, si può investire sugli UMTS (la nuova tecnologia della telefonia cellulare) e su Internet. Ma soprattutto si deve fare di più sul merchandising e poi privatizzare gli stadi. Una volta i dirigenti di Glasgow Rangers mi dissero che la metà degli incassi venivano dalle serate organizzate durante la settimana all'Ibrox Stadium, ricevimenti, matrimoni. Lì c'è pure una discoteca. Dovrebbero imitarli.